

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Ringraziamenti Cent. 50 la linea - Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOGLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE
il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 aprile a 31 dicembre 1894
L'RE 12
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

Parlamento Italiano
SENATO DEL REGNO
Pres. FARINI.
Seduta del 27 Aprile
La seduta comincia alle ore 15.25.
Si procede alla discussione del progetto di legge sulla contraffazione ed adulterazione del burro.
Si approvano i singoli capitoli.
Rossi svolge un'interpellanza al ministro dell'istruzione sull'insegnamento dell'economia politica.
I progetti discussi ieri e votati oggi a scrutinio segreto risultano approvati.
Levasi la seduta alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI
PRESIDENZA BIANCHIERI
Seduta del giorno 27 aprile
La seduta comincia alle 2.15 p.
Si commemora il senatore Arcieri.
Dopo svolte due interrogazioni, si passa alla discussione del bilancio dell'interno e con brevissime osservazioni si approvano i capitoli fino al 94.

Al capitolo 95 si svolge una breve discussione sulla concorrenza del lavoro carcerario.
Valli Eugenio prende occasione dal notevole sviluppo dato alla manifattura nel reclusorio di Padova per combattere l'illegittima concorrenza che il lavoro dei carcerati fa al lavoro libero ed invitare il ministro a porre freno a tale concorrenza.
Giovagnoli associandosi alle considerazioni del preopinante e ricordando le condizioni fatte dal lavoro carcerario al lavoro libero di Tivoli esprime il timore che l'onesto operaio possa sentirsi indotto dalla necessità a procurarsi in carcere, dove troverebbe almeno da vivere, ciò che non potrebbe procurarsi col suo lavoro.
Barzilai insiste nel concetto che si adoperino i condannati nella bonifica dei terreni. Nega che a ciò si oppongano le disposizioni del Codice Penale.
Valle Angelo si unisce a queste considerazioni notando ad esempio come nella provincia di Grosseto esistano 2000 ettari di terreno che potrebbero essere coltivati con beneficio dello Stato e anche con beneficio della difesa sociale.
Tilioni il lavoro è oggi organizzato viziosamente, e potrebbe con opportuna riforma sussistere senza creare rovinosa concorrenza al lavoro libero.
Crispi crede che l'ozio dei prigionieri avrebbe gravissime conseguenze morali ed economiche. D'altra parte non crede che il lavoro carcerario possa sensibilmente danneggiare il lavoro dei cittadini liberi. Per esempio su 260 calzai in carcere, ve ne sono 217,000 liberi. Come mai il piccolo numero dei primi può influire sul grande numero dei secondi? I carcerati del resto lavorano per i propri stabilimenti. Le apprensioni degli oratori proprio gli paiono eccessive.
Crispi conclude promettendo che la tariffa dei lavori carcerari sarà eguale ai prezzi correnti del mercato.
Valli e Giovagnoli replicano.
Odelschacht crede che la lotta fra lavoro carcerario e lavoro libero diventi per questo disastrosa quando è localizzata.
Crispi afferma che il lavoro del detenuto ha lo scopo di redimerlo moralmente. La concorrenza è impossibile perchè i lavoratori carcerari stanno a liberi come 1 a 400.
Odelschacht replica.
Sono approvati quindi i capitoli fino al 118. lo stanziamento complessivo in L. 57,950,887.03 nonché l'ultimo articolo di legge che sarà votato domani a scrutinio segreto.
Sono presentate alcune relazioni; si annunzia una interrogazione indi si leva la seduta alle ore 17.

Notizie varie
Abbiamo da Roma 27:
I Bilanci. - Da taluni si ritiene che i bilanci non si potranno esaurire prima del 15 maggio e che per conseguenza o si dovrà interrompere la discussione, ovvero continuarla in seduta antimeridiana.
Si nota infatti che per quanto non ci siano da discutere per ora che soli 5 bilanci, tut-

tavia per tre di essi, cioè per quelli degli esteri, dell'agricoltura e delle poste occorrono almeno nove o dieci sedute, mentre per quello dell'istruzione ne occorrono almeno quattro. Pel bilancio della guerra poi occorrerà anche qualche giorno di più, se, come si prevede, su tale bilancio risorgerà la questione delle economie militari.
Facendo un po' di conti, risulta che per discutere i detti cinque bilanci occorrono almeno dal 18 ai 20 giorni e che tenuto conto che vi sono 4 feste, la discussione non potrebbe terminare che il 20 o il 22 maggio.
L'istruzione. - L'on. Panizza ha ultimata la relazione del bilancio dell'istruzione. Sabato esso sarà esaminato dalla Giunta del Bilancio.
Discussione finanziaria. - Gli iscritti a parlare nella discussione finanziaria aumentano ogni giorno. Si assicura che taluni dei primi iscritti acconsentiranno di cedere il turno ad altri, per permettere ai capi dei differenti gruppi parlamentari ed ai deputati più competenti in finanza, che sono rimasti in coda, a prendere la parola prima che la discussione venga, dopo un certo numero di discorsi, troncata.

Diversi deputati, che avevano già deciso di parlare sui provvedimenti, esitano ad iscriversi, prevedendo che non arriverebbero in tempo a prendere la parola.
Le vacanze della Camera. - Si dice che il Governo proporrà che la Camera non faccia vacanza nelle tre prossime domeniche, nè nel giorno dell'Ascensione, e ciò per affrettare il disbrigo dei lavori parlamentari.
Consiglio Sanitario. - Sabato si adunerà il Consiglio Superiore Sanitario, sotto la presidenza del comm. Pagliani per trattare delle misure sanitarie da prendersi, in aggiunta a quelle già prese, allo scopo d'impedire un'invasione del colera in Italia.
Fra Italia e Francia. - Un membro del Gabinetto avrebbe confermato che il sig. Rouvier fu in Italia in missione confidenziale presso il Governo Italiano e che discusse a lungo coi ministri italiani circa un eventuale accordo commerciale tra Italia e Francia.
Il signor Rouvier avrebbe espresso il parere che delle trattative si potrebbero iniziare sulla base della tariffa minima francese.
Porto di Burgas. - Il nostro rappresentante a Sofia manda alla Consulta che nel corrente mese altri 50 operai italiani hanno trovato da occuparsi nei lavori del porto di Burgas.
Gli operai italiani in Bulgaria sarebbero attualmente circa un migliaio, tutti occupati.
Situazione finanziaria. - Si dice che l'on. Sonnino, parlando della situazione finanziaria, si mostrò più pessimista che mai. Egli avrebbe detto che se oggi si rinuncia a certi provvedimenti, si dovrà esumarli tra poco, poichè le condizioni del bilancio peggiorano ogni mese, anzi ogni giorno.

Dispacci Telegrafici
(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. - Oggi è incominciato alla Corte d'Assise il processo contro l'anarchico Henry.
Grandi precauzioni furono prese all'interno ed all'esterno del palazzo di giustizia. L'udienza fu aperta a mezzogiorno con numeroso pubblico. Leggesi l'atto d'accusa. Henry affetta calma ed indifferenza. Il presidente lo interroga sulla esplosione all'«Hôtel Terminus».
Henry confessa tutte le circostanze di fatto di cui è imputato. Declina inoltre che la sua intenzione era di uccidere il maggior numero possibile di borghesi. Quindi il presidente lo interroga sulla esplosione avvenuta nell'altro albergo in via «Bons-Enfants».
PARIGI, 27. - Henry afferma di essere lui solo l'autore dell'esplosione all'«Hôtel «Bons-Enfants»; volle provare ai ministri di Carmaux la devozione degli anarchici. Henry rifiuta energicamente di dare delle spiegazioni sulla sua vita; dice che sa che sarà condannato a morte. Procedesi all'audizione dei testi, fra cui sonvi numerose vittime dell'esplosione nel Caffè-Hôtel «Terminus».
Dalle loro deposizioni non risulta alcun fatto nuovo. Si odono quindi alcuni testimoni sull'esplosione all'«Hôtel «Bons-Enfants». Il pubblico rimase impressionato del cinismo di Henry. L'udienza fu rinviata a domani.
PARIGI, 27. - L'imputato è di complessione gracile, meschino; veste correttissimo. Ha un colorito terreo, è smunto, occhi piccoli e barba nascente. Nel vederlo si prova una impressione sfavorevole. Nell'interrogatorio il presidente gli disse:
- Cercaste fuggire dopo l'attentato?
- Naturalmente.
- Non vi premeva la vita dei borghesi, ma la vostra sì.

ma solo forse, perchè avendone raccolto colle briciole abbandonate dallo Stato, qualche piccolo vantaggio, era naturale che se ne accollassero anche gli oneri, che tanto e quanto si potevano ritenere corrispondenti.
Fu una specie di tacito compromesso, tantopiù intelligibile inquantochè il riparto esistente nelle altre Provincie del Regno a senso dell'art. 237 della legge 20 marzo 1865 non era che una misura transitoria in attesa di un assetto definitivo che dovevano credere prossimo, e, transitorio per transitorio, tanto valeva ch'esse accettassero quello che si presentava naturale.
E adagiatesi in questo sistema, le cose continuarono per qualche tempo senza alcuna difficoltà, fino a che le Provincie, alla loro volta a disagio, dimenticando la genesi dell'onere assuntosi cercarono sottrarsi e per questo non badarono a mezzi, creando imbarazzi ai Comuni ed agli Istituti fino a spingere questi ultimi a proporre e a far approvare regolamenti non sempre in armonia coi fini umanitari della istituzione... e col Codice Penale!
Così essendo le cose era naturale che esse cercassero di approfittare della disposizione dell'art. 271 del testo unico. Esse devono aversi detto che se l'art. 237 della legge 20 marzo 1865 ricompariva in esso senza alcuna limitazione di tempo e di luogo, doveva essere stata intenzione del legislatore di estenderlo anche al Veneto, e da qui le pratiche che condussero alla emanazione del Vostro R. Decreto 21 dicembre 1893.
Ma esse si son dimenticate di una cosa: che il «Testo unico» non è che la risultanza di due leggi preesistenti, assieme coordinate; quella fondamentale del 20 marzo 1865 e quella del 30 dicembre 1888 N. 5855, che ha in alcune parti sostanzialmente modificata. Quello che non è in esse non può essere nel «Testo unico» e perciò tutte le disposizioni della legge 20 marzo 1865 che senza essere oggetto di alcuna provvidenza nella Legge modificativa, ricompariscono nel detto testo unico e coordinato, non possono ricomparirvi che colla forza ed estensione che avevano prima dovendo le leggi essere intese cum grano salis, e non avendo la Commissione coordinatrice facoltà di sostituirsi al Parlamento, tantopiù che in argomento di spese se manchino norme precise e fino a che manchino, è la consuetudine che regola tutto, non quelle analogie estensive che, pur essendo il primo a riconoscere che l'art. 271 del testo unico «non può considerarsi direttamente produttivo di effetti per ciò che nel Veneto non è stato pubblicato col R. Decreto 22 dicembre 1866 l'art. 237 della legge 20 marzo 1865» vorrebbe invocare il Consiglio di Stato.
E poichè è appunto unicamente su queste analogie estensive che si basa il Regio Decreto con il quale si reclama l'istante Comune di Trebaseleghe non dubita che la M. V. fattasene persuasa, vorrà revocarlo perchè sia più agevole di pronunziarsi in proposito a quelle Autorità alle quali la M. V. ha deferito il delicato incarico di rendere in Suo Nome giustizia.

PER LA QUESTIONE DEGLI ESPOSTI

Per seguire l'andamento della vertenza, pubblichiamo anche questo ricorso presentato dal Comune di Trebaseleghe a S. M. il Re allo scopo di stabilire il riparto della spesa fra i Comuni per il mantenimento del nostro Ospizio dei Trovatelli:
Alla Maestà di Umberto I Re d'Italia
Sire,
In dipendenza di un parere emesso dal Consiglio di Stato, la Provincia Veneta si son credute autorizzate a ritenere estesa anche ad esse la facoltà di ripartire coi rispettivi Comuni le spese inerenti al mantenimento degli Esposti, spese che antecedentemente al R. Decreto 10 febbraio 1889 N. 5921, approvato di un testo unico della Legge Comunale e Provinciale, esse sostenevano intero.
Conseguentemente anche la Provincia di Padova, a mezzo della sua Deputazione, propose un riparto nella proporzione di un terzo ai Comuni e due terzi alla Provincia, e questa proposta veniva approvata con Vostro Regio Decreto 21 dicembre 1893 comunicato ai Comuni con circolare Prefettizia 13 genn. u. s. N. 359-510 Div. II. (All. A).
L'istante Comune di Trebaseleghe, ravvisando nel fatto un indebito aggravio, con ricorso (Allegato B) prodotto alla Giunta Provinciale Amministrativa, sua Autorità Tutoria, la ufficiò «ad unirsi a lui per chiedere ai competenti poteri la revoca del succitato R. Decreto» confortando l'ufficio colla enunciazione dei motivi sui quali avrebbe dovuto fondarsi la domanda di revoca.
Ma poichè quell'onorevole Consesso, scambiando l'invito ad una degna iniziativa per una inconcepibile domanda di revoca che a lui fosse rivolta, si dichiarò incompetente, il Comune persuaso del suo buon diritto si rivolge fiducioso alla Maestà Vostra invocando un provvedimento conforme a ragione e giustizia.
Varie sono, e di vario indole le ragioni che militano contro il R. Decreto 21 dicembre 93: altre toccano la legittimità dello stesso, altre le sue modalità ed altre finalmente le regolarità delle pratiche al cui appoggio fu istruito ed emanato.
Per quanto a dir vero basterebbe toccar delle prime, pure essendoci tra cosa e cosa un necessario addentellato e tutte concorrendo a sostenere l'istanza del Comune, si crede opportuno toccare brevemente di tutte.

Prima di ogni altra cosa convien rilevare che in queste Provincie, prima dell'instaurarsi del Governo Nazionale, l'onere della spesa degli Esposti, in quanto ben inteso non bastassero le rendite degli speciali Istituti, gravavano sul cosiddetto «Fondo Territoriale».
Soppresso questo e posto in istralcio, l'onere ricadde alle Provincie senza a dir vero che alcuna disposizione di legge lo imponesse loro,

— Perfezionamento.
— Tiraste a bruciapelo contro le persone che v'inseguivano?
— Tirai perchè s'immischiavano in cose che non le riguardavano.
— Non otteneste interamente il risultato.
— Credo che la bomba s'incendiasse troppo presto.
— Ne uccideste 1 e ne feriste 14; non vi pare che basti.
— No, no volevo di più.
Narra poi come visse per 14 mesi occupato.
Il presidente lo strinse con domande perchè confessasse d'aver vissuto di furti in complicità con Ortiz; gli dice:
— Avete le mani coperte di sangue come volete far credere che vi abbiano nutrito col lavoro?
— Sono coperte di sangue come la vostra toga.
— Avete nulla da aggiungere?
— Nulla; non riconosco la vostra giustizia. Sono felice d'aver fatto quanto feeci.
Avendo il presidente, enumerando le vittime dell'attentato all'«Hotel Bons-Enfants», detto per lapsus linguarum tre feriti e venti morti, anzichè viceversa, l'accusato diede in uno scoppio di risa.
LONDRA, 27. - Oggi dinanzi al Tribunale di Bowstreet s'è ripreso il processo contro gli anarchici Polti e Ferrara.
Esaurendosi l'esame dei testi, il tribunale rinviò a giudizio gli accusati dinanzi alla Corte d'Assise.
BUENOS AYRES, 27. - Il conflitto argentino-portoghese si aggrava; temesi una rottura, se il Portogallo rifiuta di restituire 30 brasiliani ripresi per forza dal vapore argentino Donato.

ma solo ma anche difforme, tanto è vero che se in Provincia di Padova è stata adottata la proporzione del terzo, in Provincia di Treviso si son voluti i due quinti (R. Decreto 24 novembre 1893) e così via producendosi tra le Provincie del Veneto quella disparità di trattamento e quella sconcordanza che già il Governo aveva fatto il possibile per evitare nelle altre del Regno.
E se è certo che i criteri dei quali è sopra discorso non sono mai stati codificati in speciali articoli di Legge nè sono dogma inviolabili, è certo pure che la Maestà Vostra riconoscerà agevolmente come il Governo debba essere coerente e debba sentirsi legato alle norme e ai limiti che egli ha posto a se stesso nei precedenti casi consimili e come quindi a ridargli piena libertà di correggere il mal fatto sia necessario revocare tutti i Decreti di riparto emanati finora nel Veneto ed eventualmente instaurare un *novus ordo* sotto l'impulso e la diretta sorveglianza del Governo.

TANTOPIÙ CHE SI AFFACCIA UNA NUOVA ED IMPORTANTE QUESTIONE, QUELLA PER LA CUI SI ERA INVOCATO L'INTERVENTO DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA.

Tantopiù che si affaccia una nuova ed importante questione, quella per la cui si era invocato l'intervento della Giunta Provinciale Amministrativa. Si trattava di un attentato alle di lei attribuzioni e prerogative e il Comune di Trebaseleghe, deferente alla Superiore Autorità, le cedeva volentieri la mano perchè potesse difenderle come meglio credesse.
Ma, emanazione diretta del Ministero Interni e della Deputazione provinciale, Essa sentiva troppo della origine sua, per non doversi commuovere e impallidire alla sola idea di poter mettere in discussione un provvedimento che teneva dell'uno e dell'altro... e si dichiarò incompetente!...
Eppure, dato il caso dell'applicabilità al Veneto dell'art. 271 del testo unico, a chi toccava aver voce in argomento del riparto questionato? al Consiglio e alla Deputazione Provinciale o alla Giunta Amministrativa?
La legge parla letteralmente di Consigli Provinciali.
Questo è segno che la Commissione di coordinamento ha riprodotto l'art. 237 della legge 20 marzo 1865 sotto il n. 271 del testo unico, riportandolo integralmente, come una disposizione transitoria del passato, solo cioè perchè riproducendo una condizione di cose esistente nella maggior parte delle Provincie del Regno, e per confermarne la provvisorietà, non per darvi, consacrata dalla nuova legge, nuova forza ed estenderlo al Veneto.
Se avesse avuto questa idea esse avrebbe considerato che per effetto dell'art. 64 della legge 30 dicembre 1888 n. 5865 III. tutte le attribuzioni di tutela od altro, non d'interesse esclusivo dell'ente Provinciale, deferite prima alle Deputazioni e ai Consigli Provinciali, erano state assorbite dalla Giunta Provinciale Amministrativa (V. Consiglio di Stato in adunanza generale 25 maggio 1889, monitore Amministrativo 1889 pag. 214, Rivista Amministrativa 1889 pag. 562) e avrebbe deferito a questo la cognizione della cosa. E anche ammesso che la Commissione stessa, pur nel proposito di estendere al Veneto l'art. 237 della Legge 20 marzo 1865 si fosse dimenticata di sostituire ai Consigli Provinciali la Giunta Provinciale Amministrativa, questa non poteva esistere nel riconoscersi investita della facoltà d'interloquire in argomento ad esclusione di chiunque, perchè l'esser lasciata da parte, più ancora che alle sue attribuzioni, toccava alla ragione del suo essere.
Senza contare che se nell'antinomia delle Leggi qualche dubbio le potesse restare sulle facoltà domandatele *iure proprio*, Essa non poteva averne alcuno su quelle che la legge le riconosceva in sede di vigilanza e tutela.
Deputazione e Consigli Provinciali da una parte, Giunta e Consigli Comunali dall'altra, di fronte a Lei sono gerarchicamente eguali: ciascuno si muove nell'ambito delle rispettive attribuzioni, senza vicendevole dipendenza e senza urtarsi... ma se l'urto inevitabilmente debba avvenire per interessi in conflitto, la Giunta Provinciale Amministrativa non può starsene indifferente: per mansione di suo Istituto e come Autorità tutoria d'entrambi, che deve entrar moderatrice. E così al primo sorgere della questione era dessa che doveva aver voce sul riconoscere o meno l'obbligatorietà del nuovo onere che si voleva far ricadere ai Comuni, era dessa che per prima doveva apprezzare l'opportunità del riparto (ammesso che il R. Decreto 28 febbraio 1875, riportato dal Celano, Bilanci Comunali Parte seconda, pag. 410, aveva già consentito, a to-

non solo ma anche difforme, tanto è vero che se in Provincia di Padova è stata adottata la proporzione del terzo, in Provincia di Treviso si son voluti i due quinti (R. Decreto 24 novembre 1893) e così via producendosi tra le Provincie del Veneto quella disparità di trattamento e quella sconcordanza che già il Governo aveva fatto il possibile per evitare nelle altre del Regno.
E se è certo che i criteri dei quali è sopra discorso non sono mai stati codificati in speciali articoli di Legge nè sono dogma inviolabili, è certo pure che la Maestà Vostra riconoscerà agevolmente come il Governo debba essere coerente e debba sentirsi legato alle norme e ai limiti che egli ha posto a se stesso nei precedenti casi consimili e come quindi a ridargli piena libertà di correggere il mal fatto sia necessario revocare tutti i Decreti di riparto emanati finora nel Veneto ed eventualmente instaurare un *novus ordo* sotto l'impulso e la diretta sorveglianza del Governo.

TANTOPIÙ CHE SI AFFACCIA UNA NUOVA ED IMPORTANTE QUESTIONE, QUELLA PER LA CUI SI ERA INVOCATO L'INTERVENTO DELLA GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA.

Tantopiù che si affaccia una nuova ed importante questione, quella per la cui si era invocato l'intervento della Giunta Provinciale Amministrativa. Si trattava di un attentato alle di lei attribuzioni e prerogative e il Comune di Trebaseleghe, deferente alla Superiore Autorità, le cedeva volentieri la mano perchè potesse difenderle come meglio credesse.
Ma, emanazione diretta del Ministero Interni e della Deputazione provinciale, Essa sentiva troppo della origine sua, per non doversi commuovere e impallidire alla sola idea di poter mettere in discussione un provvedimento che teneva dell'uno e dell'altro... e si dichiarò incompetente!...
Eppure, dato il caso dell'applicabilità al Veneto dell'art. 271 del testo unico, a chi toccava aver voce in argomento del riparto questionato? al Consiglio e alla Deputazione Provinciale o alla Giunta Amministrativa?
La legge parla letteralmente di Consigli Provinciali.
Questo è segno che la Commissione di coordinamento ha riprodotto l'art. 237 della legge 20 marzo 1865 sotto il n. 271 del testo unico, riportandolo integralmente, come una disposizione transitoria del passato, solo cioè perchè riproducendo una condizione di cose esistente nella maggior parte delle Provincie del Regno, e per confermarne la provvisorietà, non per darvi, consacrata dalla nuova legge, nuova forza ed estenderlo al Veneto.
Se avesse avuto questa idea esse avrebbe considerato che per effetto dell'art. 64 della legge 30 dicembre 1888 n. 5865 III. tutte le attribuzioni di tutela od altro, non d'interesse esclusivo dell'ente Provinciale, deferite prima alle Deputazioni e ai Consigli Provinciali, erano state assorbite dalla Giunta Provinciale Amministrativa (V. Consiglio di Stato in adunanza generale 25 maggio 1889, monitore Amministrativo 1889 pag. 214, Rivista Amministrativa 1889 pag. 562) e avrebbe deferito a questo la cognizione della cosa. E anche ammesso che la Commissione stessa, pur nel proposito di estendere al Veneto l'art. 237 della Legge 20 marzo 1865 si fosse dimenticata di sostituire ai Consigli Provinciali la Giunta Provinciale Amministrativa, questa non poteva esistere nel riconoscersi investita della facoltà d'interloquire in argomento ad esclusione di chiunque, perchè l'esser lasciata da parte, più ancora che alle sue attribuzioni, toccava alla ragione del suo essere.
Senza contare che se nell'antinomia delle Leggi qualche dubbio le potesse restare sulle facoltà domandatele *iure proprio*, Essa non poteva averne alcuno su quelle che la legge le riconosceva in sede di vigilanza e tutela.
Deputazione e Consigli Provinciali da una parte, Giunta e Consigli Comunali dall'altra, di fronte a Lei sono gerarchicamente eguali: ciascuno si muove nell'ambito delle rispettive attribuzioni, senza vicendevole dipendenza e senza urtarsi... ma se l'urto inevitabilmente debba avvenire per interessi in conflitto, la Giunta Provinciale Amministrativa non può starsene indifferente: per mansione di suo Istituto e come Autorità tutoria d'entrambi, che deve entrar moderatrice. E così al primo sorgere della questione era dessa che doveva aver voce sul riconoscere o meno l'obbligatorietà del nuovo onere che si voleva far ricadere ai Comuni, era dessa che per prima doveva apprezzare l'opportunità del riparto (ammesso che il R. Decreto 28 febbraio 1875, riportato dal Celano, Bilanci Comunali Parte seconda, pag. 410, aveva già consentito, a to-

gliere ulteriori attriti, che le Province, in costanza di riparto, assumessero come spesa facoltativa, in tutto o in parte il quoto dei rispettivi Comuni), era dessa finalmente che doveva proporre al Governo le basi . . . e invece di fronte alla invadente intraprendenza della Deputazione Provinciale. Essa ha lasciato fare senza commuoversi e senza reclamare neppure quando gliene fu offerta opportunità e gliene fu mostrato il bisogno.

E questo suo eclissarsi non può essere consentito pel retto funzionamento degli ordini amministrativi.

Come nessuna Autorità deve esorbitare delle proprie attribuzioni, nessuna può permettere che altrui invada le proprie: tutte devono tener alto il prestigio del proprio istituto e se un dubbio si sollevi l'Autorità superiore c'è apposta per chiarirlo nei modi e forme dalle Leggi consentite.

Questo intanto è certo che un decreto che la Maestà Vostra ha rilasciato negli uffici di un'Autorità incompetente non può essere mantenuto in vigore.

IV.

E arroggi che un'altra formalità essenziale è stata nel caso trascurata.

Dato che il Consiglio e Deputazione Provinciale avessero facoltà di avviare le pratiche del riparto, di proporlo ai Comuni e domandare l'assenso alla spesa e la relativa impostazione in Bilancio, furono violati i n. 1 e 2 dell'art. 159 della Legge Comunale e Provinciale. Una spesa nuova comunque originata, che deva introdursi nei Bilanci Comunali e li vincoli per oltre cinque anni — e il riparto sopprime l'indebitto — va approvata dalla maggioranza dei Consiglieri *assegnati* al Comune in due votazioni successive e non importa che si tratti di spesa che si voglia obbligatoria. Intanto l'obbligatorietà non fu riconosciuta e proclamata che dai Corpi interessati al disgravio . . . e d'altronde la necessità delle due votazioni è generale ed assoluta perchè la Legge non distingue, e in conseguenza le deliberazioni dei Comuni della Provincia, oltre quello di Trebaseleghe, che è stata in parte contraria, sono investite per violazione di legge da una insanabile nullità, aggravata dall'altra, nonostante il *visio* Prefettizio, della mancanza di approvazione superiore (art. 166 Legge Comunale e Provinciale e art. 78 del relativo Regolamento).

Conseguentemente a prescindere da tutto il resto il Vostro R. Decreto che si suppone l'adesione dei Comuni della Provincia o almeno quella della sua grande maggioranza deve essere revocato anche per questo, all'effetto che eventualmente la pratica sia riassunta e siano osservate le formalità che la Legge richiede ad evitare i voti di sorpresa e le deliberazioni men che mature.

Torino 2 Aprile 1894.

Della Maestà Vostra
devotissimo ed ossequiosissimo
Agostino Barbieri
PER IL SINDACO DI TREBASELEGHE

UN ALTRO SCONTRO fra dervisci e truppe italiane

Roma, 27.

Il noto giornalista Mercatelli riceve dall'Africa notizia del seguente fatto abbastanza importante, successo il 27 marzo, intorno a cui vuole mantenersi il silenzio, forse per non allarmare la pubblica opinione, quantunque il fatto torni ad onorare delle armi italiane.

A Kassala si pensava da tempo a raziare. Dapprima eravi a Kassala il corpo di Gbedareff. Quando questo fu partito, rimase Mussaid Gaidum con un migliaio di fucili e 90 cavalli. Spreafico, informato dell'intenzione di fare una razzia, ne mandò un preventivo avviso al generale Barattieri, governatore della colonia.

Intanto a Kassala partì l'emiro con 150 cavalli per raziare.

Barattieri concesse a Spreafico di prendere mezza compagnia con il tenente Locasale.

Nella notte fra il 26 e il 27 marzo a poche ore di distanza dalla colonia italiana, cui partecipano una ventina di bande indigene e il tenente Giardino, passarono i dervisci che avevano raziato 300 capre e ucciso un uomo.

Sentendo la presenza degli italiani, fuggirono a precipizio. Lo Spreafico li inseguì.

Verso le ore 2 pom. del giorno 27 i dervisci in vista, abbandonando le capre e uccidendo parecchie fuggendo, si formarono verso un pozzo per estinguere la sete, affrontando Spreafico.

Fu breve lo scontro. I dervisci ebbero due morti, un ferito e un cavallo morto: gli altri furono dispersi.

Gli italiani rimasero illesi. La razzia rimase tutta in mano degli italiani.

Lo scontro prova che le bande di fanteria indigene sanno affrontare i cavalieri dervisci in rassa campagna.

Barattieri, informato del fatto, inviava un dispaccio di congratulazioni al comandante Spreafico.

FORBICI ALL'OPERA

Bolletta grande - gusti vari.
C'è della gente che quando è senza un soldo pensa ad entrare in convento e farsi frate, dell'altra che si mostra di un'allegria pazza, di quella che si dà alla disperazione e dell'altra che diventa sentimentale e prende delle grandi passioni.

La bolletta è così grande ed i gusti tanto vari...
Emilio Girardin quando era a corto di denaro pensava... a fare una commedia e sognava le glorie della ribalta.

Una volta Alessandro Dumas andò a fargli visita: l'oscurità quasi completa invadeva la stanza.

Girardin sedeva innanzi al caminetto su di una poltrona bassa, i gomiti sulle ginocchia e la testa fra le mani. - Salutò il visitatore senza mutare atteggiamento.

— Siete indisposto? - chiese Dumas.

— No.

— Avete qualche impiccio?

— No.

— Che avete dunque?

— Penso che mi sono trovato in mezzo agli avvenimenti politici ed alle più gravi questioni sociali, che ho esercitato su gli uni e le altre il mio ascendente, che ho scritto la materia di venti volumi in foglio e che nulla resterà di me, mentre che per esempio la « Dame aux camélias » basta a che molto tempo dopo la vostra morte si ripeta il vostro nome! Decisamente bisogna che scriva un dramma!

Parlarono a lungo di teatro, presero appuntamento per un lavoro in collaborazione ma... Girardin il giorno dopo aveva del danaro e... le malinconie eran partite!

X

Una statua che... perde la testa.
Ieri, un giovanotto della Scuola tecnica di Pavia, passando davanti al busto del prof. Casorati, collocato sul ripiano della scalone della scuola, gli gittò il proprio cappello sulla testa.

Quando con meraviglia la testa si muove! È un miracolo? una illusione ottica?

Il ragazzo rimane lì con gli occhi stralunati, senza voce.

La testa si inchina, si inchina... gli casca ai piedi!

Il mistero era svelato, ed il ragazzo scappa ancora!

X

Un aneddoto.
Alessandro Dondero, genovese, cuoco di second'ordine sul piroscafo « City of Florence » si trovava al « Valencia Street Hotel » quando incontrò Maria Eaglesen, ricca e vecchia americana. Riuscì a farsi notare e le si presentò come conte.

In breve il matrimonio è stabilito ed il sedicente conte riesce a farsi fare un vestito, dicendo... che l'avrebbe pagato.

Avuto l'abito nuovo si affrettò a vendere il vecchio e beve i pochi soldi ricavati.

Il matrimonio è stretto: gli sposi e gli amici sono nell'albergo riuniti a festa.

Arriva il sarto e chiama il conte. Costui l'accompagna nella sua stanza.

— Che volete?

— I denari.

— Non ho un soldo.

Il sarto tira fuori il revolver e:

— I denari o il vestito...

Dondero cava il paltocino, il gilet... poi supplica il sarto di lasciarli i pantaloni... li avrebbe pagati il domani.

Il sarto duro, sempre col revolver spianato.

Il disgraziato lentamente si cala i pantaloni, li consegna e entra in letto.

Lo sposa aspetta, aspetta ed infine va a trovarlo.

— Che hai? ti senti male?

— Malissime!... Peggioro... senti, vieni qui; ti amo tanto!

La signora Eaglesen, rossa come un papavero, sente vibrare tutti i suoi nervi di vecchia zitella e comincia a sfilarsi la veste...

Dondero, vedendo tanto amore, si lascia sfuggire la confessione delle proprie disgrazie... i pantaloni spariti!

La vecchia manda un « shocking! » e fugge.

La signora Eaglesen dà querela al falso conte che è scoperto anche bigamo!

E tutto per un paio di pantaloni! Quando si dice che i sarti sono la rovina della felicità coniugale!

X

Un fiasco gigantesco.

Una fabbrica di vino di sciampagna di Friburgo sull'Unstrut, in Prussia, si è fatta fare da una vetreria del Baden un fiasco gigantesco a scopo di reclame.

Questo fiasco è alto 8 metri, ha il diametro di metri 2,50 pesa 15 quintali e contiene 15.000 litri di vino.

Verrà collocato nelle cantine della suddetta ditta.

X

Le sciocchezze:

— Dunque, marito mio, hai risoluto assolutamente di non comprarmi quel vestito?

— Te l'ho detto. È già il terzo che domandi in due mesi e le mie forze non lo permettono.

— Oh, ma io ne morirò! E vedrai che il mio funerale ti costerà più del vestito.

— Dio lo volesse! Almeno quella spesa la farò una volta sola.

X

Un'attrice di fama molto dubbia, parlando con un professore, adopera varie volte la frase: « Nella nostra sfera... »

— Scusi, signorina, cosa intende lei per sfera? - la interrompe finalmente lo scienziato.

— Sfera? ma... invece di « mondo », io parlo del mondo a cui io appartengo.

— Allora sarebbe meglio adoperare la parola: « Emisfera »!

X

Nonno - domanda una nipotina - perchè hai i capelli bianchi?

— Perchè sono molto vecchio; io ero nell'arca di Noè.

— Sei tu stesse Noè?

— No.

— Allora sei Sem e Cam?

— Nè l'uno nè l'altro.

— Sei Jafet?

— Nemmeno.

— Ho capito - riprende la bambina stizzita - non puoi essere che una bestia.

X

PAROLA IN CROCE

1. Io son sempre in principio
Tra l'altre mie sorelle.

5. Un ve ne mando, o candide
Lettrici gaie e belle...

— Insolente? - Scusatomi,
In ciò non c'è alcun male.

5. Nel bel Piemonte trovasi
Città antica, termale.

5. Sbigottimento d'animo.
1. Io sono una vocale.

La sciarada d'ieri:
LEPOR-AIO

LA FORBICE

Cronaca del Regno

ROMA

Caduta fatale. — Il signor Ernesto Neri archivistista al ministero delle finanze, dopo avere - a quanto sembra - alzato un po' il gomito, ieri verso le 8 pom. si recò a visitare la signora Caterina Ferrara che abita in via Montebello, n. 27. Nell'uscire da quella casa il Neri si sporse un po' troppo fuori della ringhiera della scala e, perduto l'equilibrio, cadde nella tromba e andò a morire sul pianerottolo del pianterreno.

Il cadavere del pover'uomo fu trasportato alla camera mortuaria all'isola di San Bartolomeo.

Una signorina caduta dal quarto piano. — Nel pomeriggio la signorina Sofia Morani di distinta famiglia sorella del noto pittore sporgendosi dalla finestra del salotto per chiudere le persiane precipitava in strada dal quarto piano ed è rimasta sul colpo cadavere. Aveva 27 anni.

La famiglia è costernata.

Un pellegrino morto. — Iersera è morto in una casa spagnuola, Benavito, vice diacono di un seminario, venuto in Italia col pellegrinaggio. Sarebbe il secondo pellegrino morto a Roma. Ve ne sono parecchi ammalati all'Ospedale.

Pellegrini spagnuoli. — Alle ore 12 sono partiti i piroscafi *Rabat* con 463 pellegrini ed *Espana* con 990 diretti a Barcellona.

Più tardi anche i piroscafi *Balboa* e *Buenos Ayres* partirono per Barcellona con pellegrini spagnuoli.

NAPOLI

Una sentinella che ferisce un detenuto. — Il soldato Cluriano di guardia alle carceri del Carmine esplose un colpo di fucile contro un detenuto, certo Toiano, il quale, arrampicatosi alla grata di ferro di una finestra, le inveiva contro e la insultava con parole brutali. Il Toiano rimase ferito gravemente alla scapola ed al braccio.

MILANO

Un innamorato che tenta uccidersi. — L'operaio Cesare Caccia, d'anni 18, abitante in via Medici n. 7, ieri tentò uccidersi inferendosi un colpo di rasoio alla regione sternale. I primi accertati del tentativo furono in tempo a disarmarlo prima che si ferisse una seconda volta. Indi lo accompagnarono all'Ospedale.

Il giovanotto voleva togliersi la vita causa un'infelice passione d'amore.

GENOVA

L'arresto del presunto colpevole. — Stamane fu arrestato presso Voltri certo Lana, pregiudicato, i connotati del quale corrispondono a quelli del feritore del Sartorio.

Il Lana fu accompagnato a Rapallo per il riconoscimento.

Il Sartorio va continuamente migliorando.

VERONA

Tre anarchici arrestati. — La questura sequestrò in casa di certo Castellani un cartone su cui era raffigurata una bomba.

Su un lato del cartone era scritto: « non plus ultra, humanitas » dall'altra parte « arma utile per demolire la borghesia. »

Fu trovata anche una cassetta di ferro per materie esplosive.

Il Castellani e altri due furono arrestati.

Cronaca della Provincia

(Corrispondenza particolare del COMUNE)

Ponte di Brenta, 26. — L'antica sagra di San Marco non ha perduto come tante altre della sua tradizionale rinomanza.

La giornata bellissima di ieri ha favorito il concorso del pubblico specialmente dalla vicina città.

Vennero effettuati i soliti treni speciali del

tramvia che riversavano ad ogni ora buon numero di cittadini.

La sagra riuscì veramente animatissima Casotti, giostre, baracche d'ogni genere ed osterie con vino più o meno buono ma a modesto prezzo; ovunque ressa di gente e vistosi incassi.

I balli in piazza ebbero in quest'anno più attrattiva sia per l'intervento di alcuni musicanti da Dolo che sopra una ben costruita piattaforma suonarono dalle prime ore del pomeriggio, sia per la comparsa della Banda Sociale del paese che in nuova bellissima uniforme svolse uno scelto programma di ballabili.

Il tempo si mantenne buono per tutta la notte ed il concorso alla fiera di stamane fu pure numeroso, molto bestiame e vari affari si conclusero specie nel ramo suini e bovini. Anche oggi la Banda Sociale suonò in piazza fino a tarda ora mantenendo animato il paese e recando non lieve interesse agli esercenti tutti.

Con un tempo veramente incerto e piovoso da vari giorni Ponte di Brenta può chiamarsi fortunato di essere stato favorito da bellissimo sole nelle due giornate di fiera. R.

in obbligo di por termine a tante agitazioni.

Una dimostrazione della nostra gentile città sarà la più bella e sentita riparazione alla colta gioventù che ospitiamo.

La nostra stima, la nostra simpatia, l'affetto che sapremo dimostrare sarà balsamo superiore alle sanguinanti ferite.

Senza distinzione di partito, senza distinzione di classe di casta raduniamoci domenica alle 15 in Prato della Valle, Magistrati, Cittadini, Operai con alla testa le bandiere delle nostre Associazioni andiamo a deporre una ghirlanda di fiori sulla lapide che immortalava le gesta gloriose dei nostri studenti e quindi dopo aver abbracciati i fratelli nostri studenti, entriamo nel tempio augusteo della scienza ed inchinandoci reverenti al cospetto dei professori insigni il cui nome e le cui opere vivranno secoli grideremo unanimi:

Viva l'Ateneo Padovano, Vivano gloriosi i suoi Professori, Vivano gli studenti nell'affetto e nella sofidarietà colla cittadinanza Padovana.

CHIAMATA ALLE ARMI

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto che chiama alle armi per la istruzione i militari di varie classi.

Il decreto comprende per un periodo di 15 giorni i militari di I.a categoria della classe 1868 ascritti ai reggimenti dei granatieri; a quelli di fanteria di linea e bersaglieri di vari distretti fra i quali: Ancona, Ascoli Piceno, Chieti, Ferrara, Forlì, Macerata, Mantova, Reggio Emilia, Teramo.

Chiama per 25 giorni tutti i militari di I.a categoria della milizia mobile d'artiglieria da costa, e per 20 giorni i nati nel 1855, 1856, 1857 e 1858 iscritti alla artiglieria da fortezza, e alla milizia territoriale nei distretti di confine.

La chiamata avrà luogo nel tempo e modo che saranno stabiliti dal ministro della guerra.

Torneo di scherma a Venezia.

L'atrio nel dare relazione dei premiati al torneo di scherma tenutosi in questi giorni a Venezia, siamo involontariamente incorsi in qualche omissione.

Nel resoconto, è citato Bozzi premiato con due medaglie d'oro, invece si doveva dire BAGGI maestro di scherma nel 20° reggimento artiglieria.

Anche alcuni allievi di questo egregio maestro, presentati allo stesso torneo, furono premiati.

Eccone i nomi:

Furiere Paganucci Giulio - medaglia d'oro per la sciabola;

Furiere Pesce Francesco - medaglia d'argento per la sciabola;

Sergente Alessandra - medaglia d'argento per la spada;

Sergente Zane - medaglia di bronzo per la sciabola.

Cogliamo l'occasione per congratularci vivamente con tutti i premiati, ed in particolare coll'ottimo maestro.

Nei riguardi del Dazio.

Considerato che l'entrata degli animali bovini per le Porte della Città nei giorni di fiera, sciolti e non accoppiati è cagione d'incomodo e di pericolo ai passanti per le vie di accesso alla Piazza Vittorio Emanuele II.;

Vista la deliberazione della Giunta in data 6 corrente:

Ordina quanto segue:

1. Nella ricorrenza delle fiere, gli animali bovini possono sempre essere introdotti in Città senza cauzione, senza pagamento di dazio e senza recapiti sotto l'osservanza delle discipline seguenti:

a) L'entrata continuerà ad aver luogo per le Porte Portello, Ponte Corvo per le Barriere Vittorio Emanuele II. e Saracinesca;

b) Agli introduttori è fatto obbligo di percorrere per l'accesso alla Piazza Vittorio Emanuele II., le vie prescritte dall'art. 18 del Regolamento speciale per il dazio di consumo e cioè:

da Porta Portello per la strada di circonvallazione interna, via Paolotti, riviera Ospitale e quindi lungo la mura da Ponte Corvo a Santa Giustina;

da Porta Ponte Corvo lungo la strada di circonvallazione interna a Santa Giustina;

da Barriera Saracinesca per il borgo omonimo, Ponte Nuovo, via Dimessa, Torrino e via Chiodare.

c) L'entrata sarà permessa dall'orario di apertura delle Porte e Barriere suddette e l'uscita dovrà seguire non più tardi di due ore avanti il tramonto del sole, sempre per le strade prescritte;

d) Gli animali bovini che si introducono in Città nei giorni di fiera dovranno essere aggaiati od almeno assieme legati ed ove questo dovrà essere condotto a mano dall'introduttore senza di che sarà assolutamente interdetto l'ingresso in Città.

CRONACA DELLA CITTA

L'agitazione degli studenti

La seduta di ieri

Mentre l'agitazione cresceva per l'incertezza, ieri fu radunata ancora una volta l'Assemblea degli studenti.

La Università era all'opera, e quando ad 1 ora pom. l'Aula E fu aperta, d'ogni parte si chiedevano al Comitato novità sui fatti di Venezia e sull'esito delle sfilate.

Ma nulla di positivo nessuno poteva dire.

Si sapeva che il Viola - l'egregio schermatore - era partito coll'intenzione di battersi, ma che cosa fosse accaduto di lui nessuno poteva sapere.

Finalmente giunge un telegramma, che avvisa l'arrivo di un rappresentante.

Lo si attende pochi minuti ed egli viene infatti latore di un verbale.

Il sig. Viola ed un altro studente si sono recati a parlare col generale Castelli ed il comm. Fambri, dai quali fu ad essi rilasciata una dichiarazione.

Appariva da esso la stima del Macola agli studenti - l'impossibilità nel Viola di battersi a nome di una collettività che non può eleggere un mandatario a questo scopo - la dichiarazione del Macola d'accettare il duello, a patto però che la sorte decida sulla scelta del campione.

La discussione fu animatissima.

Molti studenti vi presero parte e fra questi il più anziano di tutti, il procuratore Spagnol, che fu applauditissimo.

Egli propose un ordine del giorno tendente ad affermare la simpatia vivissima degli studenti per l'Esercito, che non ha bisogno di difensori, quali sono gli attuali, alla città, che non è coll'Università sua in puro e semplice rapporto di *locanda*, e, dato il prolungarsi increscioso della vertenza, l'affermazione concreta degli studenti stessi di voler coprire col silenzio nemici e dichiarazioni ingiuriose.

Gli studenti, entusiasti della teoria, non discesero alla pratica - ma vollero accostarsi al Verbale Castelli-Fambri.

Fu allora che alcuni tra loro si offerirono per la sfida e la Commissione raccolse i nomi, col mezzo di notaio estrasse quello dello studente, che dovrà battersi in duello col conte Macola.

Poche ore dopo, fra gli auguri silenziosi degli amici, questo giovane è partito per Venezia, dove egli si dovrà finalmente concretare qualche cosa.

E diciamo *finalmente*, poichè è nel cuore e nella mente di tutti che questa agitazione deva cessare.

Per il bene della scuola, degli studenti delle famiglie e per il decoro di tutti, non ci sia più una scintilla che secondi gran fiamma. Questo è il nostro augurio!

UNA PROPOSTA

Ci si scrive:

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE,
La sola vera soluzione ai dispiacevoli e lamentati incidenti di questi giorni deve trovarla la cittadinanza Padovana.

Noi che ricordiamo l'opera filantropica ed illuminata cento volte manifestatasi nella nostra scolaranza, noi che per diuturno contatto abbiamo potuto apprezzare l'animo nobile della gioventù, che qui conviene per gli studi, noi che meglio d'ogni altra persona possiamo giudicare spassionatamente sui fatti recenti, siamo

Le stesse discipline dovranno osservarsi nelle vie che si percorrono nell'interno della Città.

2. A termini degli articoli 14 e 21 della legge 3 luglio 1864 ogni contravvenzione alle precedenti discipline sarà punita con multa da L. 5 a L. 150, salva l'applicazione delle pene previste dagli art. 480, 481 e 482 del Codice Penale.

3. La sorveglianza per la rigorosa esecuzione del provvedimento è affidata alle Guardie Piazze e alle Guardie Municipali secondo le rispettive attribuzioni.

Cose tecniche.
Riceviamo e pubblichiamo.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,
È veramente vergognoso che in una città quale è la nostra, tuttora debba esistervi dell'imposte da finestra, appena adattabile per paesi, di forma vecchia non solo, ma cadenti dall'avanzata loro vetustà.

Pare impossibile con tanta sorveglianza di tecnici, ispettori e guardie municipali debba assistere tale sconcezza piuttosto pericolosa? Ci vuole poco a diffidare quei proprietari nel caso valendosi delle vigenti disposizioni di legge a loro spese farle riformare.

Perdoni il disturbo e mi ereda di Lei
Assiduo

Ospizio Marino ed Istituto Rachitici di Padova.
La Presidenza rende pubblici ringraziamenti per l'offerta di Lire 21 (ventuna) fatta a questa P. O. dalla Società disciolta di un Palazzo al Teatro Verdi.

Terremoto.
Dal gentilissimo signor Giovanni Organo abbiamo ricevuto la seguente comunicazione su una scossa di terremoto avvenuta iersera alle 20.50.30 in direzione EO con ripetizioni come segue h 20.50.30 EO 20.50.40 EO 20.51.05 SE 20.51.45 SE 20.52.35 SE 20.53.25 EO. Il Tromometro normale oltrepassò le 100 divisioni e le agitazioni continuarono fino alle ore 23.40. Gli apparati si mantengono agitati.

Un concerto al Dolo.
Sappiamo che il concerto del Circolo Musicistico Veneziano di Marzio al teatro comunale di Dolo a be ufficio della Casa di Rovero, verrà dato domenica 29 corrente alle ore 17.

Ricordiamo inoltre che a questo spettacolo prende parte anche l'egregio pro. Santato della nostra città.

Bagno involontario.
Ieri fuori Porta Ponte Corvo un uomo guidando a mano un cavallo che tirava un carretto, forse immerso in gravi pensieri, sdrucchiò nel fosso ripieno d'acqua per, le piogge di questi giorni.

Il povero uomo si mise a gridare al soccorso, poiché l'acqua che gli arrivava sino al collo, minacciava di soffocarlo.

Da alcuni accorsi fu tirato fuori da quella posizione punto comoda.

Un disgraziato sconosciuto.
Ieri in Riviera San Michele un carattere stava scaricando della legna da un carretto. Un tratto il cavallo si mosse ed il povero uomo cadde a terra ferendosi gravemente alla testa.

Venne chiesta d'urgenza al Municipio una lettiga, ma quando questa giunse sul posto, il ferito se n'era già partito, nè ad alcuno fu possibile conoscerne il suo nome.

Offensore.
Ieri in Piazza dei Frutti, presso il negozio accanaro, certo F. N. insultò senza ragione un penna, un giovine, il quale gli rispose per le rime, soggiungendo che se un'altra volta vedesse seccato dal poco civile insultatore, gli darebbe la lezione che si merita.

Banca Cooperativa Popolare
Vedi avviso nelle inserzioni di 3° pagina

Assassinio in Venezia.
Ieri sera verso le 5 e mezza un assassinio è stato commesso a Castello.

Certo Bottari Pietro, noto pregiudicato, di anni 56, di professione perlaio, era l'amante di certa Gianola Antonia, donna di circa 40 anni, non bella ma simpatica.

Anche il Bottari è pure ammogliato.

Ieri adunque verso le ore 5 il Bottari per gelosia con un colpo di coltello uccideva la Gianola.

L'assassinio si è costituito al sestiere di Castello.

Il fatto produsse grande impressione.

Musica militare.
Programma da eseguirsi dalla banda militare 76° regg. il giorno 29 dalle ore 17 alle 19 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia militare - Reggiani.]
2. Mazurka - Les Ramiers - Fahrbach.
3. Sinfonia - Tutti in maschera - Pedrotti.
4. Duetto finale 3° - Faust - Gounod.
5. Pot-pourri - Mascotte - Audran.
6. L'invitation à la Valse - Weber.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 22 Aprile 1894
Prime pubblicazioni

Garbin Proscodimo fu Paolo prestinaio con Vason Carolina di Antonio casalinga.

Rossetti Giuseppe fu Gioachino stradino con Simoi Margherita fu Delfino domestica.

Cerato Domenico di Domenico agente ferroviario con Fortin Augusta di Domenico contadino villica.

Braghetto Pietro di Francesco oste con Bordigato Maria di Angelo pizzicagnola.

Marigo Attilio fu Giovanni fuochista ferroviario con Toniato Maria fu G. B. casalinga.

Ravazzolo Giacinto di Fortunato villico con Giora Santa di Stefano villica.

Cibinel Cipriano fu Giuseppe villico con Leandro Giuditta di Antonio villica.

Schiavon Alessio fu Sante contadino con Bertolami Maria di Natale contadina.

Esegio Enrico del P. L. contadino con Forzan Erica di Antonio contadina.

Fano Emilio Leone di Vitale Salomone ing. con Lupati Paolina di G. B. possidente.

Alberti Celestino fu Francesco villico con Paccagnella Virginia di Giacomo villica.

Paccagnella Giordano di Giovanni cantiniere con Paccagnella Benvenuta di Giacomo contadina.

Tutti del Comune di Padova.

Pinton Attilio fu Gaetano contadino di Meianiga di Cadoneghe con Broglio Antonia di Giuseppe contadina di Torre di Padova.

Filippini Isidoro fu Luigi commesso regia privata di Udine con Scaferla Adalgisa di Eugenio casalinga di Padova.

Ravanello G. B. fu Vincenzo vetraio di Murano con Sabego Maria fu Antonio sarta di Padova.

Tiso Giuseppe fu Giovanni villico di Limena con Callegari Angela di Costante villica di Altichiero di Padova.

Dorin Antonio fu Giovanni cancelliere di pretura in Padova con Salvi Elvira di Antonio civile in Rovigo.

Pedrina Giacomo di Antonio possidente di Sarego con Turola Giulia di Gialla di Padova.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Non ostante il cattivo tempo, iersera un pubblico discretamente numeroso accorse alla serata del bravo artista brillante sig. Arturo Falconi.

Il programma, e questo bisogna notarli, era attraente ed anche assai indicato per la circostanza ed in essa il seratante si mostrò degno della stima che gode.

Interpretò magnificamente la parte di Gino Tacchini nello scherzo comico in un atto di Giraud *Un qui pro quo* aiutato dalle signorine Bracci e Pasquinelli.

Buonissima fu la esecuzione della conferenza?... di Salsilli, in cui l'autore tende a dimostrare come il ruolo principale delle compagnie spetti al brillante (ai suoi tempi però) La novità *Il marito di Babette*, commedia in 3 atti di Meilhac e Sille, eseguita a perfezione, divertì assai l'uditorio. In breve ecco il fatto:

Gastone nipote di De-Petipreana ed amante di Babette è ingolfato nei debiti, che il zio gli pagherà solo quando accetterà di passare con lui tutto l'anno in campagna nella speranza di sposarlo con sua figlia Andreina.

Gastone accetta, ma Gevodan per incarico suo, sotto le sembianze di barone e marito accompagna Babette a Montignac. Nel viaggio De-Petipreana incontra Babette e se ne invaghisce. Alla stazione sotto le spoglie di facchino l'attende Gastone, che tutto ad un tratto divenuto auriga l'accompagna in paese.

Il terzo atto si svolge in casa del presunto barone che poi viene riconosciuto per Gevodan, l'inventore del manuale di vincere al macao.

La produzione poi termina cogli sponsali di Gastone e Babette; di Andreina con Nitouche segretario di suo padre, e di Gevodan con Giuseppina che doveva passare per cameriera di Babette. *Melas*

SPETTACOLI DEL GIORNO

TEATRO GARIBALDI
La Compagnia Falconi e Soci diretta dal cav. G. Pietriboni rappresenta:
Il passaggio di Venere
Ore 8 1/2

Lavanderia Padovana a Vapore
ed espurgo lane da materassi e coperte

Preso e consegna gratuita a domicilio
Lunedì, Mercoledì, Venerdì

Prezzi di tutta convenienza e per Istituti prezzi speciali

Per comodo degli Impiegati pagamenti mensili

Padova - S. Massimo 3002 - Padova
Domande con Carta postale
Acqua potabile - Visita libera 284

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 27 aprile 1894.

Roma 27		Parigi 27	
Rendita contanti	86,87	Rendita fr. 3 0/0	99,70
Rendita per fine	86,80	Idem 3 0/0 perp.	99,73
Banca Generale	77,--	Idem 4 1/2 0/0	107,25
Credito mobiliare	158,--	Idem ital 3 0/0	77,50
Azioni Aequa Pia	102,--	Cambio s. Londra	19,50
Azioni Immobiliare	38,--	Consolidati inglesi 100 1/16	100,16
Parigi a 3 mesi	102,--	Obbligazioni lomb.	308,25
Parigi a 6 mesi	102,--	Cambio Italia	11,25
Milano 27		Vienna 27	
Rendita contanti	86,78	Rend. in carta	98,30
Idem fine	86,75	in argento	98,30
Azioni Mediterranea	158,--	in oro	119,50
Launificio Rossi	1220,--	senza imp.	97,80
Cotonificio Cautani	352,--	Azioni della Banca	1005,--
Navigazione generale	260,--	Stab. di ord.	355,50
Raffineria Zuccheri	201,--	Londra	124,80
Sovvenzioni	8,--	Zecchini imp.	5,88
Società Veneta	29,--	Napoleoni d'oro	9,92,--
Obbligazio. in merid.	294,--	Berlino 27	
novo 3 0/0	277,--	Mobiliare	212,75
Francia a vista	113,25	Austriache	47,50
Londra a 3 mesi	28,32	Lombardo	77,10
Berlino a vista	138,40	inglese	100,316
		Italiano	70,40
		Cambio Francia	111,80
		Germania	136,75

Nostre informazioni

Se qualche dubbio ancora esisteva sulle intenzioni ministeriali riguardo alle economie militari, e in particolare alla riduzione dei corpi di armata, oggi quel dubbio è completamente dissipato.

Le dichiarazioni del ministro Mocenni nel seno della commissione del bilancio, furono così recise da non ammettere la possibilità di reciproche concessioni.

Da parte del governo si faranno tutte la possibili economie: il che, come ci siamo espressi altra volta, sembra superfluo il dovere ad ogni momento dichiarare, quasi che il fare economia non entrasse negli obblighi ordinari di chi amministra la cosa pubblica.

Quanto alla riduzione dei corpi di armata non c'è più questioni: il Ministero la respinge assolutamente. Ora la cosa è chiara.

La discussione del bilancio dell'interno è proceduta fin quasi languidamente senza dar luogo a gravi attriti.

Forse questi scoppieranno allorchè l'estrema sinistra svolgerà le sue interrogazioni.

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Situazione parlamentare

ROMA, 28, ore 7

Stando ai discorsi, che si facevano oggi a Montecitorio, la situazione parlamentare continuerebbe ad essere la stessa.

Tutti aspettano di vedere quali saranno le nuove proposte annunziate dall'on. Crispi, ma i più ritengono che esse non potranno essere tali da disarmare, l'opposizione.

L'onor. Zanardelli

ROMA, 28, ore 9

L'on. Zanardelli si fa di rado vedere a Montecitorio e quando vi si reca, affetta di non occuparsi che di cose inconcludenti. Però, dicono i suoi intimi, nelle private conversazioni egli si mostra più irritato contro gli onor. Giolitti e di Rudini che contro l'on. Crispi, e ciò perchè non seguirono il suo consiglio di votare contro il Governo nel voto di lunedì scorso.

L'on. Giolitti e l'on. Di Rudini sono invece assidui nel frequentare i ritrovi parlamentari, il primo specialmente mostra di agitarsi molto per tenere in riga i gregari del suo gruppo.

Il gruppo agrario

ROMA, 28, ore 11

Il gruppo agrario non dà segno di vita. Gli stessi capi di questo preteso gruppo, gli onor. Campans e Branca, non si trovano più d'accordo tra loro. Si crede che nella discussione finanziaria ciascuno si condurrà secondo il proprio modo di pensare.

Per riassumere, la situazione parlamentare si trova sempre in uno stato di completa confusione.

Banca Cooperativa Popolare di Padova
(Capitale in azioni e riserva, versato L. 1,410,098.04)

Depositi di numerario = In Conto corrente nominativo... 3. - 0/0 netto
prelevansi: a vista L. 3000; con due giorni di preavviso L. 8000; 6 giorni L. 25000
10 giorni L. 50000.

a RSP CRM, Libretti al portatore L. 3.50 0/0 netto
Prelevansi: a vis a L. 1000; con due giorni di preavviso L. 3000; con sei giorni L. 10.000; dieci giorni L. 20.000.

A Piccolo risparmio... 4. - 0/0 netto
con norme speciali
Su Monti di Cassa, a scadenza fissa... 3.50 - 4 - 4.25 0/0 netto

Sconti e prestiti cambiari = Sconti a 4 mesi... 6. - 0/0
a più lunga scadenza... 6.50 0/0
Prestiti fino a 6 mesi... 6.50 0/0

Anticipazioni su depositi valori = da 8 a 180 giorni
su valori pubblici dello Stato o da esso garantiti... 6.50 0/0
industriali... 6.50 0/0

Conti Correnti garantiti da valori = come sopra... 6.50 0/0 fino ad un anno

Assegni (Vaglia) gratuiti su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'Estero, si rilasciano all'atto del versamento del corrispondente importo.

Incasso di Effetti su tutte le piazze del Regno e sulle principali dell'Estero.

Depositi a custodia ed in amministrazione = di valori pubblici, titoli, manoscritti ed oggetti preziosi. H154P

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA
29 Aprile 1894
A mezzodi vero di Padova
Tempomedio di Padova ore 11 m. 57 s. 13
Tempo medio dell'Europa
Centrale (o dell'Etna) ore 12 m. 9 s. 44

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 307 dal livello medio del mare

27 Aprile	Ore 9	Ore 15	Ore 21
Barometro a 0- mil.	759.2	757.2	756.9
Termometro centigr.	+ 16.8	+ 20.1	+ 15.7
Tensione del vap. acq.	11.7	10.6	11.7
Umidità relativa	82	61	88
Direzione del vento	NE	ESE	ESE
Velocità chil. orar. del vento	3	14	6
Stato del cielo	nuvoloso	2cop	piov.

Dalle 9 del 27 alle 9 del 28:
Temperatura massima = + 20.7
» minima = + 14.3

Acqua caduta dal cielo
dalle 9 alle 21 del 27 mill. 3.5
dalle 21 del 27 alle 9 del 28 mill. 7.7

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzione Medica
Aperto anche durante l'inverno, con tetti riscaldati, dalle 7 alle 22 nei giorni festivi, e fino alle 20 nei festivi.
Lo Stabilimento si è accresciuto due riparti con vasche di marmo
Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.
Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.
Riparti separati per signore con ingresso speciale.
Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.
Prezzi Un bagno... L. 1.-
Una doccia... » 0.75
Abbonamento per 15 bagni... » 12.-
doccie... » 8.50-
trimestrale ed annuo vantaggiosissimo H146P

OCCORRENDO
Fatture, Intestazioni, Indirizzi, Listini, Specifiche, Partecipazioni, Vignetti visita, Cartelli reclame, ecc. dirigersi
alla Libreria P. Minotti
PADOVA - Piazza Unità d'Italia - PADOVA
che avendo propria ed apposita
LITOGRAFIA
assume qualunque lavoro a prezzi moderati 106

In Via Zitelle N. 3665 A II° piano
AFFITTASI
stanza ammobigliata
e vendonsi Recipienti da Cantina
in buono stato e viniati 402

PRESSO LA DITTA
PADOVA GIACOMO MASCHIO PADOVA
TROVASI DEPOSITO
del Vero Superfosfato di Calce di S. Gobain
Perfosfati di altre provenienze, Fosfati Thomas, nonché di tutte le altre materie necessarie alle concimazioni chimiche. — A richiesta si fornisce qualunque formula complessa a prezzi ridotti. — ZOLFI e SOLFATO DI RAME prima qualità inglese. 276
Deposito calce di ciottolo viva e spenta per le >tti

FRATELLI ROSSETTO **Grandioso deposito delle ultime novità Parigine**
PIAZZA GAVOUR (già delle Biade) ricchissimo deposito Cappelli di paglia per Signora di tutta eleganza e convenienza

